



*...un filo che accompagna dolcemente  
il tuo bambino dalla famiglia  
alla scuola materna.*

# PROGETTO PEDAGOGICO EDUCATIVO

📍 **Asilo Infantile Affori** via Molteni, 9- 20161 Milano

📞 tel./fax. 02 66220911 cellulare 333 4102196 📧 [direzione@asiloinfantileaffori.it](mailto:direzione@asiloinfantileaffori.it) - [www.asiloinfantileaffori.it](http://www.asiloinfantileaffori.it)

## ***"Zucchero Filato": un nido a misura di bambino***

Accogliere, promuovere e sostenere la prima infanzia: questo è quanto la realtà "Zucchero Filato" si propone di offrire ai bambini ed ai genitori che si apprestano a vivere l'esperienza del nido.

Un'esperienza forte, importante, di grande cambiamento, che spesso è in grado di coinvolgere la totalità delle dinamiche affettive dei nuclei familiari dei piccoli che vengono inseriti. Proprio per questo ci rendiamo conto di quanto sia importante poter creare tra noi tutti, già da ora, un clima di serenità e di aspettativa positiva relativamente ad ogni aspetto che verremo a condividere da qui a pochi mesi.

"Nido a misura di bambino" significa:

- riferirsi ad uno spazio studiato e realizzato in funzione delle esigenze concrete della prima infanzia;
- considerare, quale obiettivo fondamentale di tutta la programmazione pedagogico educativa, il perseguimento di dimensioni di cura e di benessere per ogni bambino inserito.

In funzione di tali priorità si articola l'intero progetto, tenendo conto di *alcuni parametri* guida :

❖ *l'approccio personalista-relazionale.*

Ogni bambino è una persona già attiva in un preciso sistema di relazioni (familiari, parentali, amicali, etc..). E' bene sottolineare l'importanza che queste giocano nella vita di ciascun piccolo. A tali "sistemi", già costituiti, verrà progressivamente ad aggiungersi quello del nido, in un'ottica di comunicazione ed integrazione coi precedenti;

❖ *la pedagogia contestualizzata.*

Significa riconoscere l'importanza del contesto in cui le relazioni vengono a costruirsi. Vuol dire guardare alle esperienze dei bambini in contesti che siano pensati per loro e costruiti insieme a loro; sviluppando la sensibilità necessaria per vivere l'ambiente e modificarlo in relazione alle loro richieste;

❖ *la pedagogia dell'ascolto e dell'accoglienza.*

Non solo del bambino, ma anche dei suoi adulti di riferimento. E' un'impostazione pedagogica che desidera sottolineare la disponibilità e trasparenza dei rapporti, per rendere progressivamente visibile il percorso compiuto da ciascun piccolo.

Il progetto pedagogico educativo che desideriamo condividere può essere idealmente rappresentato, in tutta la sua pregnanza ed esaustività, da un *filo di zucchero*. Non a caso abbiamo scelto questa immagine per spiegare il senso della filosofia che intendiamo comunicare.

E' un *filo* che ha un punto di partenza preciso ed insostituibile: la famiglia, e che prosegue, nel rispetto di ogni pedagogia familiare, nel dinamismo flessibile della pedagogia relazionale che la nostra Istituzione si propone; col desiderio di estensione e continuità verso il traguardo della Scuola dell'Infanzia.

La concezione cristiana della vita e dell'educazione è riferimento essenziale e dimensione sottesa ad ogni interstizio di questo progetto. Lo spirito ed i valori che essa propone hanno desiderio di essere trasmessi attraverso le scelte compiute ad ogni livello: educativo, didattico, amministrativo, istituzionale. Questo perché riteniamo che tale concezione sia tesoro prezioso da dover essere comunicato direttamente ed indirettamente ai bambini sin dalla più tenera età; in grado di permetterci di guardare a loro non tanto come "esseri da educare", quanto come protagonisti di un personale processo di sviluppo.

Il *filo* desidera inoltre offrire una continuità: un raccordo primario preciso con la realtà della scuola dell'infanzia. Ciò come frutto di valutazione attenta dell'orientamento attuale dei servizi di assistenza alla prima infanzia. E' infatti sempre più importante poter sviluppare uno sguardo aperto e dinamico verso la realtà che immediatamente segue, in termini evolutivi, il tempo che ci apprestiamo a vivere.

Il *filo* si snoda in modo non lineare, ma morbido e dinamico. La flessibilità che lo connota si propone di portare Voi genitori, insieme ai Vostri figli, in un percorso tutto da scoprire, perché se obiettivi intermedi e finalità pedagogiche sono fissate, ancora sconosciuta è la via precisa che seguiremo per e con ogni bambino.

Ciò vuole esprimere l'attenzione, la cura ed il rispetto di ogni individualità con la quale ci ritroveremo a vivere: **individualità che è già persona**, con un suo bagaglio preciso di potenzialità da scoprire e sviluppare, nel rispetto dei tempi e dei modi che essa ci suggerirà.



## una prima esperienza di vita sociale: opportunità, risorse, vantaggi

Avvertiamo sempre più frequentemente, da parte dei genitori che si avviano ad inserire i propri figli nell'ambiente del nido, il desiderio di offrir loro prime esperienze di contatto e scambio sociale con altri bambini. E' questa una delle motivazioni prioritarie che induce spesso ad affrontare un passo così importante.

Ciò che proponiamo con la realtà "Zucchero Filato" è l'opportunità di soddisfare tale legittima aspettativa, facendo leva su una serie di fattori che giocano positivamente sulle condizioni di serenità e benessere dei bambini:

- ❖ *l'attenzione per i momenti di cura.*

Ciò consente di creare nel tempo ritmi ed abitudini molto simili a quelle dell'ambiente familiare e di far sì che i bambini possano sviluppare un giusto livello di fiducia nei confronti degli educatori a loro disposizione;

- ❖ *il rispetto dei tempi e dei momenti di ciascun bambino.*

Sarà costante il desiderio di andare incontro alle specificità comportamentali di ciascun piccolo, alle sue abilità personali, ai suoi bisogni e necessità;

- ❖ *il poter essere immersi nella realtà della Scuola dell'Infanzia;* che rappresenta la prospettiva, il traguardo cui tendere e rispetto al quale programiamo e proponiamo percorsi di crescita e proposte di sviluppo. Seppur immersi in spazi diversi assaporiamo gradualmente un'atmosfera a noi vicina, fatta di maestre e bambini che avremo spesso occasione di incontrare e conoscere un po'; un'atmosfera che riflette riferimenti educativi e valoriali che sono alla base anche del nostro agire quotidiano.

Il gioco, in una realtà così strutturata, diventa quindi "vero lavoro per i bambini", capace di offrire un contributo importante nei processi di sviluppo ed apprendimento. Nella misura in cui tale strumento educativo viene collocato in un contesto adeguato e sostenuto da un clima affettivo e relazionale sereno, il bambino è portato ad aprirsi, sperimentare, osare al di là dei propri limiti, gustare il piacere di iniziare a condividere un mondo fatto di continue scoperte e novità.

Il contesto sociale condiviso aiuta quindi il piccolo a passare da una visione autoreferenziale ed "egocentrica" ad una capace di contemplare la presenza dell'Altro quale possibile interlocutore di gioco.



## affaccamento e separazione: l'inserimento o ambientamento

L'inserimento corrisponde ad una pratica di avvio lento, graduale e flessibile della frequenza al nido. **Flessibilità e gradualità** che da un lato riguardano l'istituzione strettamente intesa, con i suoi orari, tempi e sequenze, ma che soprattutto si volgono ai bambini che si avviano verso una nuova e grande esperienza. Per loro, e di riflesso per Voi famiglie, sarà un momento di forti ed intense emozioni; date da spazi, oggetti, ma soprattutto persone nuove, che progressivamente impareranno a conoscere, interiorizzare e far proprie.

L'inizio è una fase di atemporalità e non conoscenza, ed è proprio a partire da questi due aspetti che ci proporremo di valutare, giorno per giorno, per tutto il periodo dell'inserimento, le reazioni di ogni singolo bambino; al fine di potergli garantire un passaggio sicuro verso la nuova realtà, il più possibile rispettoso dei suoi "ritmi di assestamento" ed eventuali fatiche.

L' "angoscia da separazione" compare tra i 6 ed i 12 mesi, raggiunge il suo culmine tra i 15 ed i 18 mesi, per poi diminuire gradatamente. Nella maggior parte dei bambini essa si esprime attraverso il pianto, la ribellione, la continua ricerca del genitore, la mancanza di consolazione dopo il distacco. Per quanto difficile possa essere la separazione essa non va vista come trauma da evitare ad ogni costo. La separazione è infatti un passaggio delicato ma importante ai fini della promozione dell'indipendenza, dell'autonomia, dell'avvio del processo personale di individuazione: a livello cognitivo il piccolo acquisisce progressivamente il concetto di sé e dell'altro diverso da sé; insieme a quello della continuità del proprio essere nonostante il variare di persone e luoghi. Riesce a capire che, pur non vedendo l'adulto dal quale si è staccato, questi non scompare, prima o poi ritorna; metabolizza dentro di sé che l'assenza non corrisponde alla perdita (la mamma/papà è andata/o via, ma non mi ha abbandonata/o, tornerà, come ha già fatto altre volte).

Ci può essere la tendenza a controllare il disagio del distacco con la momentanea offerta di sovrabbondanti stimoli ludici o manovre consolatorie, utili solo a distrarre il bambino da quelli che sono i suoi stati emotivi e dall'eco che questi producono su di noi. E' bene invece permettere al bambino di manifestare le emozioni di rabbia, tristezza o paura, molto intense al momento dell'inserimento, invece che tentare di impedirle o di minimizzarle. Aiutare il bambino in queste situazioni significa conservare la fiducia nelle sue potenzialità, fidarsi della sua naturale capacità di adattamento, senza lasciarsi sopraffare da ansie e timori; *ciò è premessa indispensabile per potersi avviare con una certa serenità (che non esclude la fatica), alla vita del nido.*

Quella che viene in gergo definita "crisi d'inserimento" è quindi in genere, ma non in assoluto, un evento ineliminabile, ma ricco di potenzialità, pur nella difficoltà emotiva che ne consegue (per bambino, genitori ed educatori).

In linea generale abbiamo preventivato un periodo di inserimento di due settimane per ogni gruppo di bambini. Questo è risultato, da ricerche, studi ed esperienze vissute, un tempo sufficientemente buono per garantire un avvio sereno. E' però un riferimento che intende essere "calibrato ed eventualmente rivisto" per ogni bambino che accoglieremo e per le esigenze che questi via via manifesterà.

Sarà nostra attenzione accompagnare e sostenere questo passaggio affinché ogni piccolo possa sentirsi rinforzato ed eventualmente consolato con gesti di comprensione, appoggio, accettazione del suo sentire. Sarà nostra cura darvi i rimandi necessari per poter superare con tranquillità e senza ansie questi eventuali momenti.

Ciò che si richiede al genitore che affronterà l'inserimento col proprio bambino (ed è bene che sia la stessa figura per tutto il tempo), è di assumere un atteggiamento da "osservatore": essere sì disponibile e presente per il piccolo, per ogni situazione di rinforzo affettivo e conforto che richiederà e di cui potrà aver bisogno, ma allo stesso tempo non troppo invasivi; è necessario da subito lasciargli spazio nelle modalità di presa di contatto, esplorazione e conoscenza della nuova realtà.

Tutte queste indicazioni di massima non desiderano allarmare, ma solo sottolineare l'importanza che questo momento assume nell'ingresso di una nuova vita, che per il bambino diverrà parallela e non sostitutiva di quella familiare.

*Possiamo quindi affermare che la bellezza di un inserimento graduale consiste proprio in questo simbolico passaggio dalle braccia del genitore a quelle delle educatrici. Queste non si faranno sostituite "delle prime braccia", ma si proporranno di accompagnare il bambino nell'attesa, anche attraverso il ricordo del genitore, che sempre ritorna.*



## tempi, ritmi e routine

I ritmi della giornata sono definiti ed abbastanza stabili, così da poter comunicare ai bambini alcune certezze su ciò che incontreranno e faranno. Ciò è essenziale affinché possano progressivamente sviluppare quella fiducia, verso persone ed ambiente, che consentirà loro di essere sereni.

Nella condivisione dell'esperienza e nella regolarità delle tempistiche si dà luogo ad un percorso in cui il bambino scopre pian piano sé e la realtà. La strutturazione di ogni momento sarà frutto di un'attenta riflessione, volta a garantire una costante condizione di cura, nell'ottica del perseguimento del benessere del bambino.

All'interno del ritmico svolgersi della giornata si collocheranno:

- momenti di gioco libero;
- attività/proposte di gioco e laboratori;
- momenti di cure igieniche;
- pasto, merenda pomeridiana;
- sonno.

Momenti non meno importanti, in cui avremo possibilità di scambi diretti individualizzati, sono quelli dell'ingresso-accoglienza e dell'uscita-saluto.

E' bene sottolineare come sempre più i bambini abbiano "bisogno di tempo": il tempo è per loro una sorta di "cibo psicologico". In ogni momento della giornata cercheremo di fornire loro questo nutrimento, consapevoli del fatto che gli sviluppi individuali non sono lineari, ma aritmici ed asincroni, fatti di progressioni e regressioni. I bambini devono poter avere *tutto il loro tempo* per interagire con il mondo che sta loro intorno.

Questo quadro generale che verrà proposto, unitamente ad una adeguata strutturazione degli spazi e del materiale all'interno di esso, darà modo ad ogni bambino di:

- conoscere;
- esplorare;
- scoprire;
- relazionarsi;

attraverso situazioni che spesso tendono a riprodurre "il clima della casa".

Nella regolarità dei tempi trovano una loro collocazione anche le prime forma di regole sociali. Esse hanno lo scopo di fornire dei riferimenti nelle dinamiche relazionali che progressivamente andranno a strutturarsi. Non sono l'obiettivo del nostro percorso di crescita, ma semplice strumento attraverso il quale permettere ai bambini di stare bene insieme, tra loro e con noi. L'interiorizzazione da parte di ciascuno di questi riferimenti conferisce ulteriore sicurezza ed è, ancora una volta, del tutto personale nelle modalità e nei tempi.

Desideriamo inoltre sottolineare l'importanza che attribuiamo alla parola "routine", con la quale ci riferiamo a momenti quali: cure igieniche, pasti, sonno. Gran parte dell'attività educativa si gioca proprio in queste fasi e la qualità è veicolata da tali gesti di accudimento. Non li consideriamo semplicemente gesti quotidiani e ripetitivi, dati per scontati, né agiti e poco pensati o da viverli come perdita di tempo.

In realtà è proprio in questi passaggi che si ha spesso la possibilità di instaurare una relazione più diretta e personalizzata col bambino, nel desiderio di cogliere le sue esigenze e di creare dei legami affettivi e mentali che possano sostenerlo nel suo percorso di crescita.

Il contatto fisico che si crea per esempio nel momento delle cure igieniche è importante promotore di una consapevolezza di un sé corporeo, con dei propri confini ed un'unitarietà e permette di esperire sensazioni di sicurezza, calore, o anche disagio e tensione. E' inoltre promotore dell'esistenza di un altro sé, significativo e rassicurante.

Il tempo delle routine non è quindi tempo "morto", poiché sviluppa nel bambino il sentimento di essere curato e crea in lui i passaggi fondamentali per la costruzione dell'identità.





# lo spazio fisico e psicologico

Lo spazio concorre alla formazione dell'identità infantile: rappresenta la dimensione fondante del benessere del bambino. Nel processo di costruzione dell'identità si ha un continuo scambio fra il sé ed il fuori da sé, tra la persona e lo spazio fisico e sociale.

Ogni bambino si specifica "co-costruendo" una personale esperienza del mondo, subordinata ed influenzata dalla presenza di uno spazio fisico e sociale.

Sulla base delle opportunità, della libertà e del giusto contenimento che lo spazio consente, il bambino elabora le sue conoscenze. Progettare lo spazio significa quindi guardare al benessere del bambino, poiché il modo in cui è organizzato riflette il valore che diamo all'infanzia: deve essere espressione non di una casualità, ma di un'attenta intenzionalità pedagogica.

Il Nido che offriamo desidera essere:

- *contenente*: capace di dare al bambino sicurezza e continuità relazionale;
- *proponente*: nella misura in cui propone stimoli e opportunità atte a favorire l'emergere e l'evolvere delle sue competenze;
- *in grado di garantire equilibrio tra zone strutturate e non strutturate*: per offrire un'alternarsi di libero movimento, socializzazione, individualizzazione, pause dal ritmo generale;
- *chiaro e leggibile anche dai piccoli in crescita*.

Un Nido, quindi, che vuole sintonizzarsi sullo sviluppo del bambino e delle sue fasi evolutive e che prevede, per tanto:

- uno spazio transizionale;
- spazi "intimi";
- spazi di gruppo.

Il primo oltre che fisico è anche psicologico: corrisponde alla zona di accoglienza, ove il bambino può integrare le due realtà della sua vita, la famiglia e, progressivamente, il nido.

Gli spazi "intimi" consentono al bambino di avere una dimensione propria, personale. Sono intesi come rinforzo dell'identità e risultano indispensabili affinché il bambino, da una sua "zona sicura", possa aprirsi al "noi". Si concretizzano fisicamente in quelle zone dove i bambini hanno la possibilità di ritrovare angoli "privati":

- per rimanere un po' da soli e non dover necessariamente condividere sempre tutto con gli altri;
- per dar luogo a momenti di rielaborazione personale dei vissuti sociali.

Gli spazi di gruppo coincidono con gli ambienti di appartenenza, che pian piano diverranno luoghi carichi di significati affettivi ed emotivi per ogni occupante. Appariranno come spazi tendenzialmente aperti, ma ben organizzati in angoli delineati e facilmente riconoscibili per giochi affettivi, motori, cognitivi, rappresentazionali; in relazione alle caratteristiche dei bambini, alle loro fasi evolutive ed alle attività via via proposte.

## il gioco

*"Lo sviluppo dell'intelligenza umana – la memoria, l'esplorazione, la capacità di pianificare cose e di risolvere i problemi – è fondamentale nei primi anni di vita. Cerca di parlare al bambino il più possibile, leggi insieme a lui e attira la sua attenzione verso persone, cose e situazioni interessanti..."*

All'interno del ritmico svolgersi della giornata si collocano le attività di gioco che offrono la possibilità di conoscere, esplorare, scoprire, relazionare, attraverso situazioni che, spesso, tendono ad avere come punti di riferimento il clima della casa.

Il gioco come fare ricco di esperienza che esprime la conquista di una buona relazione affettiva con adulti e bambini; ove la presenza delle educatrici garantisce la possibilità di giocare, perché le regole, poche e semplici, non potrebbero essere accolte senza la presenza costante dell'adulto.

*Il gioco come realtà di grande valore, impegno e coinvolgimento totale della persona che gradualmente aiuta il bambino a passare da una dimensione di individualità ed "onnipotenza" ad una progressiva apertura sociale ed alla capacità di condividere oggetti e spazi.*

Possiamo riconoscere un'importante articolazione:

- gioco libero;
- attività strutturate;
- laboratori.

Nella *prima categoria* rientrano tutte quelle situazioni che il bambino autonomamente sceglie e ricerca, individualmente o seguendo il gruppo. Ne sono un esempio:

a) il gioco a terra: costruzioni, incastri, esplorazione di materiale disposto in cesti.

Il bambino può combinare gli oggetti a disposizioni (es. pezzi di lego), conferendo loro un significato, sviluppando un livello logico-rappresentazionale ed esercitandosi in attività di tipo manuale;

b) l'angolo del travestimento: l'offerta di indumenti di vario tipo (es. cappelli, scarpe, collane), dà loro la possibilità di "fare come i grandi", di scegliere, di imparare a riconoscere gli indumenti, ma soprattutto di iniziare a sviluppare un senso del sé corporeo ed una percezione della propria ed altrui identità (anche grazie alla presenza di uno specchio in cui possono vedere la propria immagine). Il travestimento è uno tra i giochi simbolici più efficaci per dare un senso ed un significato alla realtà;

c) l'attività motoria non strutturata: il bambino si sposta nella stanza acquisendo una progressiva dimensione di coordinazione, stabilità, equilibrio, movimento; impara ad evitare gli altri oggetti disposti sul suo percorso ed i compagni, osserva l'effetto del movimento sugli oggetti spostati;

d) il gioco in cucina: gli oggetti proposti consentono di riprodurre situazioni che il bambino vive quotidianamente in casa. Il preparare la pappa, il gioco delle bambole, il far finta di mangiare, sono tutte esperienze ad alto contenuto e valore cognitivo; esprimono un progressivo sviluppo del livello rappresentazionale del bambino e della sua capacità di astrazione di pensiero. Imitando la mamma e il papà si arriva pian piano a "far finta di..." e si entra in interazione con gli altri bambini.

Per *attività strutturate* si intendono tutte quelle proposte che vengono offerte e dirette dalle educatrici con materiale specifico, atto ad incidere su precise aree di sviluppo ed a promuovere gradualmente la capacità di concentrazione. Ne sono un esempio:

- attività di tipo cognitivo al tavolo
- attività della "crema magica"
- gioco euristico
- gioco dei sapori
- strumenti musicali
- scatola delle fotografie
- collane con la pasta cruda

*I laboratori* sono percorsi educativi in genere non proposti nei primi momenti dell'anno. Si attende infatti che la fase di inserimento sia terminata per tutti e che i piccoli abbiano avuto modo di assestarsi nelle rispettive dinamiche relazionali.

Il laboratorio rappresenta la concezione attiva del conoscere e risponde soprattutto alla convinzione che il bambino debba essere protagonista dei processi che producono il sapere, dei suoi valori, delle sue rappresentazioni. Proponendo materiale non strutturato in contesti organizzati si lascia ampio spazio al bambino per sviluppare le sue potenzialità in una dimensione dinamica e creativa, ove le educatrici si propongono di essere il meno intrusive e direttive possibili. In quest'ottica nessun percorso di laboratorio rappresenta un progetto assoluto e definitivo, perché in tal senso sarebbe già invecchiato; deve essere invece inteso come un vissuto che si rinnova continuamente, nutrendosi dell'esperienza, dei suggerimenti dei bambini, delle loro risposte.

Alcune proposte di laboratorio:

- Laboratorio di Musica
- Laboratorio di Teatro
- Laboratorio di Lettura
- Laboratorio Motorio

- Laboratorio di Manipolazione:
  - farina nelle cabasse
  - pasta di sale
  - manipolazione di materiale vario: pongo, terra, plastilina, schiuma da barba...
  - pittura
  - collage

In questo tipo di proposte creatività e capacità cognitive vengono progressivamente sviluppate. I bambini hanno la possibilità di imparare a condividere spazi e materiali, arrivando a rispettare la zona di lavoro dell'altro. Si scopre un modo diverso di usare il proprio corpo in funzione della proposta e del materiale fornito.

Grande rilevanza assume tutta la sfera manipolativa. La mano è infatti una sorta di "bocca esterna" del corpo che, mediante la manipolazione, giunge a scoprire e a far proprio il mondo esterno.

La mano "mangia la materia", la interiorizza; attraverso un contatto che trasformando, modellando, lasciando traccia, crea possibilità nuove di esperienza, di espressione emotiva e di successiva rielaborazione mentale.

In un percorso che si propone di andare ad "attivare" tutti i sensi del bambino dobbiamo quindi riconoscere come prioritario il tatto: è più facile credere all'esistenza delle cose se abbiamo la possibilità di toccarle e ciò vale anche e soprattutto per i bambini!



# gli Obiettivi Specifici di Apprendimento

Giocare, come già detto, diventa un reale lavoro attraverso il quale, quotidianamente, i bambini sviluppano tutta una serie di abilità. Le attività e proposte summenzionate hanno lo scopo di agevolare ciascun bambino nel processo di crescita e nel perseguimento di alcuni importanti obiettivi della prima infanzia.

Dividiamo questi ultimi per aree, in modo da rendere più chiaro e significativo il percorso pedagogico educativo che viene proposto in vista del loro perseguimento:

## □ IL SE' E L'ALTRO

- prendere coscienza della propria identità e di quella degli altri;
- rafforzare l'autonomia;
- rispettare gli altri cercando di capire i loro pensieri, azioni e sentimenti;
- costruire progressivamente l'identità di gruppo e le piccole regole sociali che lo connotano;
- sviluppare la "teoria della mente" propria e degli altri, ovvero: rendere espliciti e riconoscibili sentimenti e stati d'animo a seconda delle diverse situazioni di causa-effetto;

## □ CORPO, MOVIMENTO, SALUTE

- maturare competenze di motricità fine e globale;
- muoversi con una certa destrezza nell'ambiente, imparando a controllare e coordinare i movimenti degli arti;
- muoversi spontaneamente ed in modo guidato, esprimendosi in base a suoni, musica, indicazioni;
- sviluppare il "senso di cura" per il proprio ambiente ed i giochi comuni, nella prospettiva della salute e dell'ordine;

## □ COMUNICAZIONE (non verbale e verbale)

- imparare ad esprimere bisogni, desideri, stati d'animo;
- saper ascoltare e capire semplici consegne ed indicazioni;
- saper comunicare semplici pensieri;
- riuscire ad esprimersi attraverso il disegno, la manipolazione e una varietà creativa di strumenti e materiali "lasciando traccia di sé";

- usare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, melodie;
- usare strumenti per produrre suoni e rumori;

#### □ ESPLORAZIONE, CONOSCENZA E PROGETTAZIONE

- toccare, guardare, cercare di far proprio l'ambiente in cui ci si trova, interiorizzando le sensazioni che da esso possono scaturire;
- collocare persone e fatti in relazione agli ambienti in cui si vive: saperli associare ed avere la capacità di prevedere gli eventi ad essi correlati;
- localizzare e collocare gli oggetti nello spazio in base alla posizione che occupano abitualmente;
- manipolare, smontare, montare, incastrare, nascondere e ritrovare, sviluppare il senso di permanenza delle cose e persone (es. gioco del cucù);
- imparare a far uso di schemi investigativi ("Chi, che cosa, perché?"), per chiarire situazioni e chiedere spiegazione di ciò che accade;

#### □ SVILUPPO DELLE AUTONOMIE DI BASE:

- motoria;
- comunicativa;
- del mangiare da soli;
- come controllo sfinterico;
- come capacità di entrare in progressiva relazione con altri bambini ed adulti sviluppando forme di scambio sociale.



# Famiglie e Asilo Nido: fiducia e collaborazione in prospettiva di crescita

Una famiglia che consegna il proprio bambino a delle persone inizialmente estranee compie anzitutto un grande atto di fiducia, del quale abbiamo piena consapevolezza. Comprendiamo che non sia semplice, per Voi genitori, affacciarsi ad una realtà di servizi per la prima infanzia che tende a presentare uno scenario sempre più articolato e complesso per pluralità di offerte.

Desideriamo allora ricordare come "Zucchero Filato" nasca da un desiderio primario di accoglienza, aiuto e sostegno alle Famiglie lungo le prime tappe del percorso di crescita e sviluppo dei loro piccoli.

Il nostro intervento si propone di rispettare i riferimenti educativi di ogni nucleo familiare, così da permettere ad ogni bambino di creare, a poco a poco, una visione unitaria e coerente delle differenti realtà nelle quali si trova immerso. Partiamo da Voi genitori per costruire ed innestare la pedagogia relazionale che la nostra istituzione si propone; fatta di attenzione, rispetto, ascolto, trasmissione dei valori e della concezione cristiana della vita.

Lungo il percorso educativo avremo cura di fornire progressivi e costanti rimandi sui ritmi e l'andamento di crescita di ciascun bambino all'interno del piccolo gruppo.

Offriremo:

- ❖ brevi occasioni di confronto al termine di ogni giornata;
- ❖ possibilità di colloqui individuali a metà anno (e all'occorrenza ogni volta che la famiglia ne manifesterà il desiderio o la necessità);

Serenità, apertura e fiducia reciproca sono gli ingredienti con cui vogliamo realizzare questo grande progetto di collaborazione con Voi famiglie, al fine di creare un clima favorevole per il perseguimento delle condizioni di benessere di ciascun bambino.

Desideriamo inoltre dare l'opportunità, per chi manifesterà il desiderio, di realizzare concretamente, verso la fine dell'anno, quell'immagine mentale del filo che ci conduce verso l'approdo della Scuola dell'Infanzia; chiudendo così in modo adeguato il ciclo dell'Asilo Nido.

Realizzeremo quindi momenti di raccordo tra Nido e Scuola dell'Infanzia, in cui i piccoli di "Zucchero Filato", prossimi alla nuova tappa di crescita, potranno prendere contatto graduale con sensazioni di cambiamento che di lì a poco sperimenteranno.